



L'amore può succedere

FRANCESCO SPECCHIA

■ «La verità che ci è stata nascosta da secoli sull'amore. L'amore non si merita, l'amore - il più viscerale e vitale dei sentimenti - può soltanto succedere e, quando lo fa, è la resa totale che ci chiede, per darci in cambio ciò che renderà eterno il nostro passaggio in questo mondo», così - con un approccio fra Susanna Tamaro e Jane Austen - **Antonella Boralevi** nel suo libro **L'amore può succedere** (Baldini+Castoldi, pp192, euro 18) racconta la grande trappola che aleggia sulla ineffabile fornace dei sentimenti. L'amore.

L'amore è un diritto, in realtà. Ma è stato sempre soffocato da un secolare, patriarcale senso di colpa delle donne che si sono sempre sentite in dovere di doverlo meritare. Il tutto emerge dalla storia di due donne. Sono Elisabeth (30 anni, newyokese dei nostri giorni, amante della musica a della colazione da Tiffany) e Clementina (Contessina Mora di Castelfoglio, 17 anni di sorrisi e sciagure all'epoca del Granducato di Parma). Entrambe intrecciano le proprie anime in una piega dello spaziotempo; e vivono una dimensione quasi onirica - cavalcando «le onde del destino» con valzer in sottofondo - la grande menzogna di cui sopra.

In uno stile emotiva-

mente coinvolgente Boralevi, saggista, giornalista, autrice tv con un curriculum lungo un braccio, svolge, di fatto, un'indagine sulle emozioni, ricorrendo non alla tecnica del saggio ma a quella del romanzo. E fa benedire la sua scrittura dai versi di Wislawa Szymborska: «Innalzati l'uno verso l'altro senza alcun merito/i primi qualunque tra un milione, ma convinti che dove andare così/in premio di che? Di nulla/la luce giunge da nessun luogo...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

